



FRANCO LOVIGNANA
VESCOVO DI AOSTA

CIRCOLARE DEL VESCOVO AI PARROCI E AI SACERDOTI
CIRCA L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI E IL SEGNO DELLA PACE

Carissimi,

vi scrivo nuovamente per comunicarvi due indicazioni che ci giungono una dalla Santa Sede e l'altra dalla Conferenza Episcopale Italiana.

1. IMPOSIZIONE DELLE CENERI

La Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti ha emanato una *Nota sull'imposizione delle ceneri in tempo di pandemia*. Accogliendo queste disposizioni, il prossimo Mercoledì delle Ceneri procederemo in questo modo:

Il Sacerdote, sempre indossando la mascherina, dopo aver pronunciato la preghiera di benedizione delle Ceneri e dopo averle asperse con l'acqua benedetta, rivolto all'Assemblea dice una volta sola per tutti la formula come nel *Messale Romano*: «Convertitevi e credete nel Vangelo», oppure: «Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai».

Quindi il Sacerdote si igienizza le mani e impone le Ceneri a quanti si avvicinano a lui oppure raggiungendo ai loro posti quanti stanno in piedi. **Impone le ceneri lasciandole cadere sul capo di ciascuno, senza toccare e senza dire nulla.**

2. GESTO DI PACE

Da tanto tempo, nella celebrazione eucaristica, abbiamo sospeso il gesto di pace con il quale «i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole prima di comunicare al Sacramento» (OGMR, 82). La Conferenza Episcopale Italiana suggerisce di riprenderlo in modo nuovo, valorizzando lo sguardo.

Per tanto, riprendiamo il gesto di pace, ma con questa modalità:

All'invito del diacono o del presidente «Scambiatevi il dono della pace», ognuno rivolge lo sguardo al proprio vicino e accenna un inchino del capo. Si tratta di un gesto semplice, ma capace di esprimere in modo assai eloquente, sicuro e sensibile, la ricerca del volto dell'altro, per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità nel Signore.

Se necessario, ribadiamo che non è possibile darsi la mano e che il guardarsi e prendere *contatto visivo* con il proprio vicino può essere un modo sobrio ed efficace per recuperare un gesto rituale «con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana» (OGMR 82).

Fin d'ora, buon cammino di Quaresima.

Aosta, 27 gennaio 2021




✠ Franco Lovignana